

A black and white cow is the central focus, looking towards the camera. It has a white blaze on its face and a yellow ear tag with the number 354. The cow is in a stable with wooden stalls. In the background, another cow is visible, also with a yellow ear tag. The floor is covered with straw. The overall lighting is natural, coming from a window on the right.

LAV

© FOTO ANDREA MORABITO

## **SINTESI**

### **LA VITA DI UNA MUCCA NELLA FILIERA DEL LATTE**

**Disamina scientifica su bisogni etologici, selezione genetica, condizioni di vita e necessità normative di tutela**

**A cura di Enrico Moriconi**

*Dipendente Asl in quiescenza*

*Già Garante per i diritti degli animali Regione Piemonte*

*Consulente forense in etologia e benessere animale*

## Sintesi

---

Nel dossier **“La vita di una mucca nella filiera del latte. Disamina scientifica su bisogni etologici, selezione genetica, condizioni di vita e necessità normative di tutela”** vengono approfondite le condizioni dei bovini sfruttati nella filiera del latte, con particolare attenzione ai danni della selezione genetica estremizzata e alle condizioni di detenzione.

Le pratiche zootecniche attuali, seppur normate, non garantiscono condizioni di vita adeguate agli animali, riconosciuti come esseri senzienti dalla letteratura scientifica e dall'articolo 13 del Trattato sul Funzionamento dell'UE, oltre che dalla riforma dell'articolo 9 della Costituzione italiana.

La zootecnia costringe gli animali negli allevamenti a condizioni di sofferenza e privazione, nella totale indifferenza delle caratteristiche etologiche delle specie allevate, nonché delle loro necessità sociali e comportamentali. Il maltrattamento è intrinseco alle modalità di detenzione cui sono costretti gli animali, a cui si aggiungono i danni della selezione genetica estremizzata, che ha portato alla selezione di mucche che producono quantità di latte esasperate, con pesanti ripercussioni sulla loro salute e “benessere”.

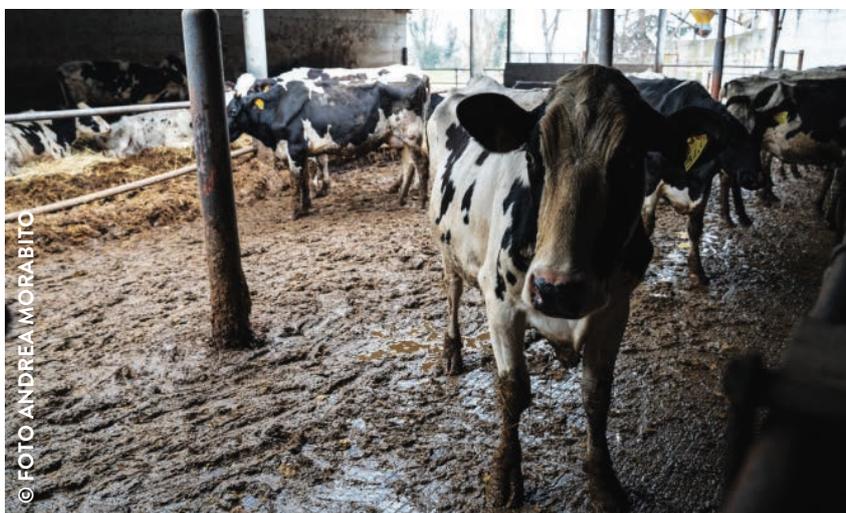
L'Unione Europea è il principale produttore di latte al mondo e le gravi problematiche dell'allevamento dei bovini sfruttati nella filiera del latte mostrano la necessità urgente di cambiare rotta.

La razza in Italia che si distingue per la produzione del latte è la Frisona con una media di 10.285 kg di latte a lattazione contro una media di 6.778 delle altre razze, o i 2.332 kg della razza Bufala Mediterranea Italiana. Inoltre, nel 2016 la produzione di latte pro-capite annuale per ogni animale più alta in tutta Europa si è registrata in Lombardia con 9870 kg per vacca.

Le motivazioni della prevalenza dell'indirizzo “lattifero” è il collegamento dell'allevamento con l'industria lattiero casearia.

La spinta prodotta dalla richiesta ha incentivato la focalizzazione della ricerca sulla selezione genetica esasperata con lo sviluppo di mucche sempre più prestanti, senza porre l'attenzione dovuta alle ricadute sulla salute e sul “benessere” psicofisico degli animali.

Ad oggi, la normativa europea di tutela degli animali allevati non ha atti specifici sui requisiti



*Bovine in allevamento “da latte”, poi sequestrato*

di tutela delle vacche, siano esse allevate per la produzione di latte o destinate all'allevamento da ingrasso. Una grave lacuna normativa date le gravi implicazioni di questo settore produttivo sulle condizioni degli animali coinvolti.

Nella filiera del latte, le bovine vengono inseminate e ingravidate ciclicamente al fine di produrre latte, e munte artificialmente, e il vitello viene tolto immediatamente dopo il parto perché il latte non è destinato al cucciolo, ma alla produzione. La separazione del vitello dalla madre a poche ore dalla nascita causa fortissima angoscia agli animali, ma è la norma per questa filiera, mentre i sistemi che prevedono la permanenza dei vitelli insieme alle madri sono molto limitati in scala e numero. I vitelli maschi non possono essere coinvolti nella produzione di latte e quindi sono considerati inutili dall'industria, per questo il loro destino è uno solo: il macello. Nel 2022 in Italia sono stati macellati 544.557 vitelli sotto gli 8 mesi (dati ISTAT). Allo stesso modo anche i bufalini maschi sono le vittime più vulnerabili di un sistema di produzione ingiusto.

La grande maggioranza delle bovine "da latte" è allevata in modalità intensive, e possono anche essere legate a catena (a posta fissa).

Per le condizioni innaturali cui sono costretti questi animali, nel tentativo di evitare che le bovine si feriscano vicendevolmente, è prevista la decornazione (cauterizzazione). La decornazione è una vera e propria mutilazione, che causa sofferenza. Le mutilazioni dovrebbero essere inammissibili e, invece, sono previste e restano parte integrante del modello allevatorio. La decornazione dei vitelli è, infatti, normata dal decreto legislativo D. L. vo 146/2001, allegato III, punto 19: "La cauterizzazione dell'abbozzo corneale è ammessa al di sotto delle tre settimane di vita".



Vitelle in box individuali in allevamento "da latte", poi sequestrato

Il dossier analizza i principali problemi di salute nelle vacche "da latte", che, come mostra la letteratura, si possono raggruppare in fattori dipendenti dalle condizioni di stabulazione/mantenimento delle vacche e in fattori intrinseci agli animali allevati.

Questi fattori determinano quindi dei rischi per le condizioni di salute delle bovine, causando la precoce "fine carriera", quando cioè un animale, considerato non più sufficientemente produttivo, viene avviato al macello.

Il dossier approfondisce anche il tema della selezione genetica degli ultimi decenni, che ha modificato fortemente il fisico delle bovine, debilitandole a vantaggio di una maggiore produzione di latte. I corpi delle mucche sono stati stravolti e l'esempio più evidente si ha in razze come l'Holstein e la Frisona: la sua forma anatomica è condizionata dalla presenza della mammella, esorbitante, rispetto alla muscolatura scheletrica, ridotta alla quantità indispensabile per sostenere il corpo. Il dossier approfondisce le gravi ripercussioni sulla salute e

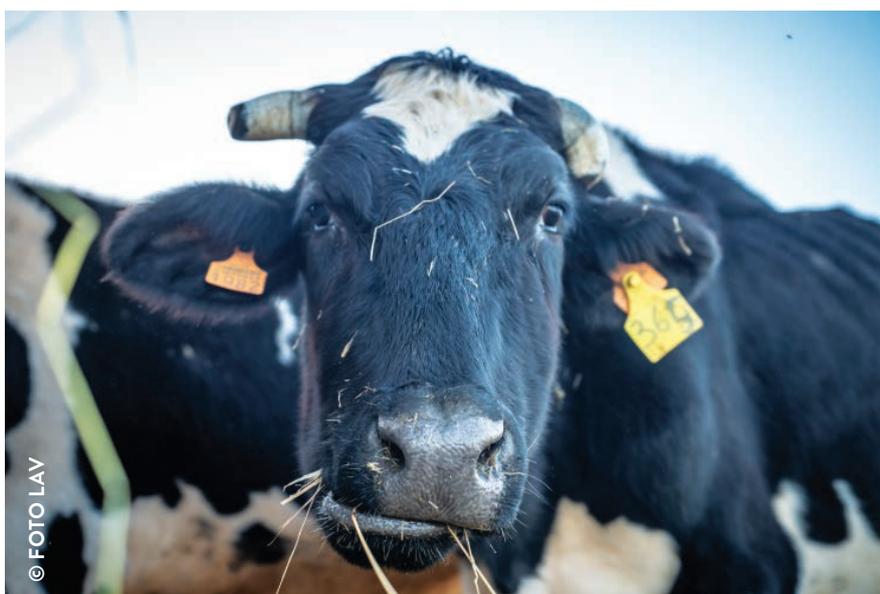
sulle condizioni degli animali attraverso una disamina della letteratura scientifica, dalla quale emerge che la continua selezione per ottenere un'alta produzione di latte aumenta le percentuali di incidenza delle patologie e diminuisce fortemente il "benessere" degli animali.

Il dossier tocca anche il tema dell'utilizzo di farmaci antibiotici, con dati ufficiali che mostrano il crescente problema dell'antibiotico resistenza, cioè di ceppi batterici che diventano insensibili agli antibiotici con conseguente difficoltà di terapia non solo per gli animali, ma anche per le persone.

L'approfondimento scientifico affronta in ultimo il tema del trasporto e delle condizioni cui sono costretti gli animali in questa fase in tutti i momenti del viaggio, dal carico allo scarico.

In Europa sono allevate quasi 20 milioni di mucche "da latte". La realtà della violenza sistematica degli allevamenti deve essere pienamente riconosciuta e considerata nel dibattito politico.

Questo studio si pone l'obiettivo portare l'urgenza di un cambio normativo di tutela degli animali allevati in tutte le sedi opportune affinché siano introdotte nuove norme migliori di quelle attualmente in vigore. LAV, in collaborazione con la coalizione europea Eurogroup for Animals, mira infatti a mantenere alta l'attenzione sul tema, attraverso attività di campagna e attività istituzionale, per un cambiamento concreto.



*Eleonora, salvata da un allevamento ora vive libera al rifugio LAV*



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

[www.lav.it](http://www.lav.it) / Tel. 06 4461325 / E-mail: [info@lav.it](mailto:info@lav.it)



@LAV



@LAV\_ITALIA



@LAV\_Italia